

Dibattito. Ma il senso dell'essere non si può ridurre alla matematica

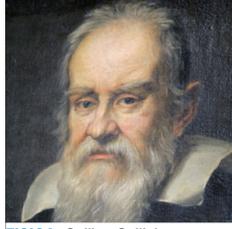
FRANCESCO GRIANTI

La scienza scrive il libro delle verità con cui è costruito questo universo ma troppo spesso la scienza viene tirata per la giacca per contrapporla alla fede in Dio anche da chi non sa cosa sia la scienza.

Riporto subito 4 frasi celebri di Albert Einstein riservandomi di commentarne altre due in relazione a quanto sostenuto di recente da Stephen Hawking e riportato su questo giornale in Agorà del 27 settembre scorso: «1) La cosa più bella che possiamo sperimentare è il Mistero. È la vera fonte di tutta l'arte e la scienza. 2) Chi non ammette l'insondabile mistero non può neanche essere uno scienziato. 3) La scienza senza religione è zompa: la

religione senza la scienza è cieca. 4) Ci sono due modi per vivere una vita: la prima è pensare che niente è un miracolo, la seconda che tutto è un miracolo. Ciò di cui sono sicuro è che Dio esiste».

I media hanno cercato in tutti i modi di far passare Einstein per ateo ed oggi cercano anche di contrastare le sue teorie che invece essendo state verificate sperimentalmente sono assurde a leggi di questo universo come voleva Galileo Galilei. Hawking nella prima parte dice: «La teoria unificata dell'universo quando arriverà, escluderà ogni ipotesi trascendente». Ma su questo devo notare che nessuna legge della scienza è stata scoperta facendo ipotesi trascendenti, per cui non c'è alcuna necessità di giungere alla teoria unificata dell'universo: il



FISICA. Galileo Galilei

salto trascendentale semmai è legato alla comune riflessione che quando vediamo un manufatto ci viene da chiedere chi l'ha fatto e se invece di un manufatto guardiamo il Sole pensiamo ad un artefice su-

Ancora sulla discussione che riguarda il numero zero e quanto detto da Hawking sulle leggi che regolano l'universo scoperte dalla scienza e il ruolo di Dio. Ricordando quanto diceva Einstein: «Chi non ammette l'insondabile mistero non può neanche essere uno scienziato»

periore.

Quindi la trascendenza non ha nulla a che fare con le ipotesi della scienza, ha invece molto a che fare con quanto il nostro pensiero riesce a comprendere come dice Einstein

in queste sue altre due frasi: «5) La cosa più incomprensibile sul mondo è che sia comprensibile. 6) È possibile che tutto possa essere descritto scientificamente ma non avrebbe senso, sarebbe come se descrivessimo una sinfonia di Beethoven come una variazione nelle pressioni di onde. Come descriveremo la sensazione di un bacio o il "ti voglio bene" di un bambino?». Einstein anticipa e concorda perfettamente con quanto Hawking afferma nella sua seconda parte: «Ma il senso dell'essere non sarà mai riducibile a meri fenomeni fisico-matematici». Già, il senso dell'essere, il *cogito ergo sum* di Cartesio, la coscienza della vita che non deriva da fenomeni fisico matematici a cui si potrebbe ricondurre la prigione materiale che la contiene. Per

Hawking una prigione particolarmente gravosa da cui lo libera il pensiero che nel degrado entropico lo porta a regredire nel tempo fino allo zero entropico, all'Ordine Assoluto quando tuonò quel *Fiat lux* nel Big Bang radiativo ed immateriale con cui iniziò a trascorrere il tempo della morte entropica.

Ma se in questo universo dove tutto soggiace alla morte trovassimo qualcosa che non muore sarebbe sicuramente la traccia della presenza dello zero entropico.

Le leggi fisiche che gestiscono questo universo, come riconosciuto dalla stessa atea Margherita Hack prima della sua morte, sono etrne ed immutabili, sono la Verità nel creato e per me la firma di Dio sulla sua opera e la sua presenza storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA